

La nuova grande trasformazione del lavoro

Lavoro futuro:
analisi e proposte dei
ricercatori ADAPT

a cura di

Emanuele Dagnino
Francesco Nespoli
Francesco Seghezzi

ADAPT
LABOUR STUDIES
e-Book series
n. 62

ADAPT
www.adapt.it
UNIVERSITY PRESS

ADAPT LABOUR STUDIES E-BOOK SERIES

ADAPT – Scuola di alta formazione in relazioni industriali e di lavoro

DIREZIONE

Michele Tiraboschi (*direttore responsabile*)

Lilli Casano

Pietro Manzella (*revisore linguistico*)

Emmanuele Massagli

Flavia Pasquini

Pierluigi Rausei

Francesco Seghezzi (*direttore ADAPT University Press*)

Silvia Spattini

Francesca Sperotti

Davide Venturi

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Laura Magni (*coordinatore di redazione*)

Maddalena Magni

Francesco Nespoli

Lavinia Serrani

La nuova grande trasformazione del lavoro

**Lavoro futuro:
analisi e proposte dei
ricercatori ADAPT**

a cura di

**Emanuele Dagnino
Francesco Nespoli
Francesco Seghezzi**

ADAPT
www.adapt.it
UNIVERSITY PRESS

ISBN 978-88-98652-72-3

© 2017 ADAPT University Press – Pubblicazione on-line della Collana ADAPT

Registrazione n. 1609, 11 novembre 2001, Tribunale di Modena

INDICE

Michele Tiraboschi, <i>La nuova “Grande trasformazione” del lavoro: le ragioni di un blog curato dai giovani di ADAPT per Nòva del Sole 24 Ore</i>	1
--	---

1.

UNA VISIONE PER IL LAVORO CHE CAMBIA

Michele Tiraboschi, <i>Una regolazione agile per il lavoro che cambia</i>	7
Francesco Seghezzi, <i>La nuova grande trasformazione del lavoro: alla ricerca di una identità del lavoro che cambia</i>	14
Francesco Seghezzi, Michele Tiraboschi, <i>Al Jobs Act mancano l’anima e una visione del lavoro che cambia. Ecco perché rileggere oggi la Grande trasformazione di Polanyi</i>	18
Michele Tiraboschi, <i>Il ruolo della impresa nella grande trasformazione di un lavoro che passa da una nuova scuola</i>	30
Francesco Seghezzi, <i>L’uomo fordista tra economia e società. Appunti per una rilettura eretica di Gramsci</i>	33
Francesco Seghezzi, <i>Quale progresso per quale (idea di) lavoro</i>	44
Francesco Seghezzi, <i>Le grandi trasformazioni del lavoro, un tentativo di periodizzazione</i>	48
Francesco Seghezzi, <i>Il lavoro dà i numeri? Alla ricerca di una visione che manca</i>	58

2.

DIGITALIZZAZIONE E TECNOLOGIE

Silvia Spattini, <i>In viaggio verso il 2030 – Parte II: il lavoro del futuro</i>	67
Andrea Gatti Casati, <i>In viaggio verso il 2030 – Parte I: nuovi sviluppi digitali</i>	72
Andrea Cefis, <i>Come incide l'innovazione tecnologica sul futuro del lavoro?</i>	79
Emanuele Dagnino, <i>Il Rapport Mettling sulla trasformazione digitale del lavoro: spunti di riflessione e di metodo</i>	91
Emanuele Dagnino, <i>Occupazione e progresso tecnologico nel mondo del lavoro del XXI secolo: tra sostituzione, creazione localizzazione e forme</i>	96
Francesca Brudaglio, <i>Ridisegnare il mondo del lavoro: intraprendere il viaggio verso il 2022</i>	101
Laura Vinci, <i>Le professioni legali al tempo dei social network</i>	108
Alketa Aliaj, <i>Geografia e lavoro in un mondo che cambia</i>	112
Simone Caroli, <i>La nuova geografia globale del lavoro nella manifattura</i>	117
Emanuele Dagnino, <i>Quando domanda e offerta si incontrano on-line. Ecco il futuro dell'e-recruitment</i>	123
Andrea Negri, <i>Recruiting 4.0: le tecnologie nell'incontro domanda offerta di lavoro</i>	129
Emanuele Dagnino, <i>Big data e lavoro: le sfide della workforce analytics</i>	135

3.

SMARTWORKING

Clara Tourres, <i>Lavoro agile e diritto di disconnessione: una proposta francese</i> ...	145
Emanuele Dagnino, <i>Privacy e tecnologie: il Garante contro il controllo delle conversazioni Skype</i>	152

4.

SHARING ECONOMY

Emanuele Dagnino, <i>Sharing economy e lavoro: cosa dice l'Europa?</i>	159
Francesco Seghezzi, <i>Sharing economy e Industry 4.0: due facce della stessa medaglia che cambiano il lavoro</i>	165
Emanuele Dagnino, <i>La classificazione giuridica del lavoro ai tempi della on-demand economy: una lezione americana</i>	168
Emanuele Dagnino, <i>Proposta di legge sulla sharing economy: il grande assente è il "lavoratore"</i>	173
Emanuele Dagnino, <i>Lavoro e lavoratori nella sharing/ on-demand economy</i> ...	178
Emanuele Dagnino, <i>Nuovi e vecchi paradigmi nella vicenda Foodora</i>	183

5.

FORMAZIONE E COMPETENZE

Lilli Viviana Casano, <i>Istruzione e formazione, ovvero il tassello mancante della grande trasformazione del lavoro</i>	191
Dario Pandolfo, <i>Adattabilità e formazione: le chiavi di volta nel mercato del lavoro digitale</i>	197
Emanuele Dagnino, <i>Il contributo delle università alla grande trasformazione del lavoro</i>	201
Simone Caroli, <i>Armonia e formazione per l'economia della conoscenza</i>	206
Francesco Nespoli, <i>Alta formazione e ricerca: il futuro è nell'apprendistato</i> ...	212
Lilli Viviana Casano, <i>In viaggio verso il 2030 – Parte III: nuove competenze per nuovi bisogni sociali</i>	219
Simone Caroli, <i>La rivoluzione invisibile</i>	224
Chiara Mancini, <i>Il settore delle infrastrutture negli Stati Uniti: creazione di lavoro, competenze, formazione</i>	229
Lilli Viviana Casano, <i>Quadri nazionali delle qualifiche: a cosa servono e perché l'Italia è rimasta indietro</i>	236

6.

MALATTIE E SOSTENIBILITÀ

Fabiola Silvaggi, <i>Partire dai luoghi di lavoro per una visione più moderna della salute</i>	245
Fabiola Silvaggi, <i>Il Wellness e la Generazione Y: analisi dei comportamenti e dei metodi per promuovere la salute</i>	250
Francesca Sperotti, <i>Prevenire l'obesità sul luogo di lavoro: un requisito essenziale per allungare la vita lavorativa</i>	256
Federica Romano, <i>Sustainable work: appunti di ricerca per un'analisi giuridica</i>	263
Federica Romano, <i>Implicazioni e possibili soluzioni all'invecchiamento della forza lavoro italiana (ed europea)</i>	274
Fabiola Silvaggi, <i>Le nuove frontiere del lavoro: l'occupabilità dei lavoratori con disturbi mentali</i>	278

7.

**IL LAVORO DI RICERCA:
VERSO UN NUOVO PARADIGMA**

Alfonso Balsamo, <i>La grande trasformazione della ricerca: Efesto, Atena e i ricercatori industriali</i>	285
Elena Prodi, <i>Uno, nessuno, centomila: i numeri dei ricercatori in Italia e all'estero</i>	289
Michele Tiraboschi, <i>Nel cuore della (nuova) grande trasformazione: una proposta per il lavoro di ricerca in impresa</i>	297
Elena Prodi, <i>Industria 4.0: dalla vecchia politica industriale a una politica per l'empowerment delle imprese. Il caso dei Paesi Bassi</i>	302
Elena Prodi, <i>Se gli incentivi alla ricerca non bastano per innovare: l'esperienza dei centri Catapults in Gran Bretagna</i>	309

8.

**IL NODO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI
E LA NUOVA COMUNICAZIONE DEL LAVORO CHE CAMBIA**

Giulio Sapelli, <i>Per un risorgimento delle relazioni industriali</i>	319
Ilaria Armaroli, <i>Il sindacato e la sfida dell'innovazione morale</i>	323
Cristina Inversi, <i>Protezione del rapporto di lavoro e contrattazione collettiva durante la crisi economica. Un database sulle riforme e un'analisi globale</i>	329
Carlotta Piovesan, <i>La grande trasformazione del lavoro passa anche dai responsabili del personale</i>	335
Francesco Nespoli, <i>In Italia come negli USA: la comunicazione dei freelance interroga il sindacato</i>	338
Francesco Nespoli, <i>FCA, sindacati, media: alla ricerca della contrattazione perduta</i>	342
Francesco Nespoli, <i>La strategia comunicativa degli attori politici e sindacali nella Grande Trasformazione del lavoro</i>	347
Francesco Nespoli, <i>Il futuro del lavoro nella comunicazione politica e sindacale che non c'è</i>	352
<i>Notizie sugli autori</i>	357

Geografia e lavoro in un mondo che cambia*

di Alketa Aliaj

Il VII Convegno Internazionale dal titolo “Futuro del lavoro: una questione di sostenibilità” organizzato dalla Scuola di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro, promossa dall’Università degli Studi di Bergamo e da ADAPT, si è svolto l’11-12 novembre a Bergamo.

In una delle sezioni del convegno si è discusso di geografia e lavoro in un mondo che cambia. Sono intervenuti vari ricercatori nel ruolo di relatori o *discussant*:

Sergio Zilli (Università degli Studi di Trieste), Giuditta Alessandrini (Università degli Studi Roma Tre), Fabrizio Ferrari (Università degli Studi G. D’Annunzio), Alessandra Ghisalberti (Università degli Studi di Bergamo), Michele Tiraboschi (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) e Emanuela Casti (Università degli Studi di Bergamo).

Il panel è stato moderato da Federica Burini (Università degli Studi di Bergamo).

* *Considerazioni a margine del convegno internazionale ADAPT -UNIBG “Il futuro del lavoro: una questione di sostenibilità”, Bergamo 10-11 novembre 2016.*

L'obiettivo è stato quello di far emergere il ruolo strategico che assumono oggi le città di fronte alla mondializzazione e in relazione alla quarta rivoluzione industriale e alla riconfigurazione del mondo del lavoro.

Da un lato, le tradizionali distinzioni tra funzione urbana e non urbana si stemperano di fronte alla mobilità e alla interconnessione dei suoi cittadini; dall'altro, le imprese non possono più essere considerate nella loro materialità, ovvero costrutti di *accommodation*, ma vengono assunte come un insieme di reti di imprese e di capacità che possono produrre distretti di conoscenza che si costruiscono a partire da un substrato sociale e culturale e territoriale specifico per ogni territorio.

Dunque, la sfida è quella di comprendere come le conurbazioni urbane possano organizzare e valorizzare i saperi, i mestieri e le competenze imprenditoriali all'interno della rete mondiale, proiettandoli verso l'innovazione tecnologica e verso una dimensione che non sia esclusivamente locale ma, viceversa, globale.

Sebbene assai variegati, gli esempi portati alla sessione sono stati: il riordino amministrativo urbano in Italia e l'impatto sulla geografia del lavoro; i flussi di pendolarismo; lo spazio urbano come tela di fondo dell'innovazione contemporanea della mobilità degli immigranti; il recupero delle competenze; la nuova geografia del lavoro.

Sergio Zilli ha sottolineato il fatto che ogni evento attinente al mercato economico e alla regolamentazione produce e modifica il territorio. Facendo un *excursus* storico delle leggi che regolamentano la suddivisione territoriale in Italia e portando l'esempio dell'obsolescenza della definizione dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Istat (611 unità), ovvero quei luoghi in cui "la popolazione

risiede e lavora e quindi indirettamente tende a esercitare la maggior parte delle proprie relazioni sociali e economiche”, ha evidenziato che il reticolo amministrativo attuale italiano (Stato, Regioni, Province, Comuni e le città metropolitane) non coglie, se non in parte, le esigenze della popolazione e del territorio.

Fabrizio Ferrari ha relazionato su come si distribuisce territorialmente la popolazione e come il lavoro sia uno dei principali vettori per la modifica dell’organizzazione del territorio.

Ha poi mostrato come i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) rappresentano una griglia territoriale i cui confini, indipendentemente dall’articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo). Mediante il caso di studio del pendolarismo per lavoro in Abruzzo, ha mostrato come i recenti mutamenti sul piano economico si siano tradotti in una crescente attrazione dei centri maggiori tanto da rendere la regionalizzazione funzionale sempre più polarizzata.

Alessandra Ghisalberti ha affrontato il tema dell’immigrazione cinese a Bergamo recuperando la territorialità come manifestazione delle radici culturali della diaspora, che si esprime tramite rappresentazioni multi-scalari.

Il territorio costruito dall’immigrazione cinese, infatti, esibisce la propria identità mediante simboli e artefatti che pur nella loro aleatorietà, rimandano ai valori della diaspora. Quest’ultima recupera ciò che il cambiamento e l’esperienza della mobilità producono in un insieme di rappresentazioni che variano nel tempo e nello spazio. Tener conto delle specificità culturali derivanti dalla diaspora è importante per costruire una società multiculturale.

Un tema trasversale alla sessione ha riguardato il recupero delle competenze.

Giuditta Alessandrini ha sostenuto il bisogno urgente di ampliare la dimensione interpretativa della nozione di competenza a fronte dei cambiamenti del mercato del lavoro. Mentre a livello europeo si sottolinea l'importanza delle competenze intese come *skills*, la tendenza reale è quella della convergenza tra la formazione professionale e l'*adult education*, dove l'apprendimento è un processo che perdura per tutta la vita ed è legato alla *employability*, differente dal passato dove l'*adult learning* era un settore a sé stante.

Inoltre, le competenze vengono acquisite non solo nella vita lavorativa ma anche in quella privata.

Infine, la sessione ha offerto alcuni spunti di riflessione critica sulla nuova geografia del lavoro. A tale proposito Michele Tiraboschi ha posto un provocatorio interrogativo: dove ci porterà la grande trasformazione del lavoro in atto?

Mediante la rete superiamo lo Stato-nazione. Le fabbriche perdono la loro funzione di localizzazione del lavoro, proiettandosi sui territori e diventando i nuovi luoghi che aggregano le persone e le tecnologie, ovvero gli *hub* dell'innovazione. Inoltre, i *competence center* potrebbero essere sedi di agglomerazioni che diventano dei facilitatori dell'innovazione.

Emanuela Casti è intervenuta sottolineando l'importanza di poter rappresentare questo nuovo scenario. Con la nuova geografia del lavoro superiamo la dimensione areale e recuperiamo la mobilitazione di reti locali e globali, prospettiamo una nuova idea di urbano, in quanto il lavoro è profondamente legato al territorio. Quest'ultimo non può più essere definito da confini, ma deve essere prospettato mediante la sua funzionalità policentrica e reticolare. Ciò si scontra con la tradizionale rappresentazione topografica basata sui confini che oggi costituisce la principale diffi-

coltà nel cogliere il cambiamento in atto nella geografia del lavoro.

Conclude affermando che saremo in grado di padroneggiare il fenomeno della mondializzazione solo nel momento in cui saremo in grado di rappresentarlo